

zione decisiva negli affari di tutta intiera la Chiesa. L'esito del conclave ve lo confermò non poco: egli sperava di trovare un docile strumento per compiere tutti i suoi desiderii nel nuovo papa, che un tempo era stato suddito spagnuolo ed era sempre vissuto in buona armonia colla Spagna: egli però *a priori* non era disposto a mostrare anche da parte sua simile condiscendenza in grosse come piccole questioni.

Perciò dovette svolgersi oltremodo difficile la corrispondenza diplomatica fra Madrid e Roma.<sup>1</sup> La nunziatura spagnuola, che sotto Carlo V aveva rappresentato una parte secondaria, e che ora in seguito all'importanza di Filippo II per gli affari europei come per gl'interessi della Chiesa cattolica salì ad una delle più importanti rappresentanze della Santa Sede, diventò anche una delle più spinose perchè Filippo II agì colla Chiesa allo stesso modo che un secolo più tardi Luigi XIV.

Affinchè i suoi sudditi spagnuoli non avessero necessità di fare processi nei tribunali di Roma Carlo V aveva ottenuto da Paolo II che si conferissero al nunzio facoltà così estese quasi come a un legato *a latere*. Per tutela della giurisdizione in cause ecclesiastiche — il tribunale del nunzio era anche istanza d'appello — egli aveva a lato un assessore.<sup>2</sup> Invece di migliorare la situazione il nuovo ordinamento diventò fonte di incessanti questioni. Poichè i nunzi variamente abusavano in malo modo della loro facoltà, in breve il governo spagnuolo non fu più contento della istituzione da lui stesso provocata e chiese che al nunzio venisse aggiunto anche un assessore regio.<sup>3</sup> Le trattative condotte in proposito col nunzio Pacini confermato da Pio IV erano rimaste senza risultato sino al marzo 1560, tanto che il rappresentante del papa non erano peranco giunto a presentare le sue credenziali.<sup>4</sup> In considerazione dell'opposizione di Pio IV, alla venuta del nuovo nunzio Ottaviano Riverta non fu ulteriormente proseguita la questione della nomina d'un assessore<sup>5</sup> perchè stavano maggiormente a cuore di Filippo II altre cose, avanti tutto la liberazione dalla sua opprimente penuria finanziaria. Il papa gli concesse la rinnovazione per tre anni della bolla della crociata (*Cruzada*), che gettava annualmente più

<sup>1</sup> Durante il breve pontificato di Pio IV furono destinati alla corte di Spagna nientemeno che 16 nunzi e inviati straordinari. Cfr. HINOJOSA 111 a 169; ŠUSTA I, LXX s.

<sup>2</sup> Vedi HERGENRÖTHER in *Archiv jur kathol. Kirchenrecht* X, 29 s.

<sup>3</sup> Cfr. ISTURIZ in *Annuaire de l'univ. de Louvain* 1907, 383 s. Sull'avidità dei collettori papali in Spagna vedi DESJARDINS III, 411.

<sup>4</sup> V. la relazione di P. Tiepolo presso BROWN VII, n. 125 e quella di Seb. de l'Aubespine presso PARIS, *Négot. rel. au règne de François II*, Paris 1841, 292 s.

<sup>5</sup> V. le notizie di Raverta sulla sua prima udienza presso Filippo II il 1° aprile 1560 nella sua \* relazione in data di Toledo 22 maggio 1560, in *Ms. Ital.* 6, p. 326<sup>b</sup>, Regia Biblioteca a Berlino.